

→ **Alla Casa Bianca** clima cordiale tra i due leader dopo le ultime tensioni

→ **Silenzi** sul blitz israeliano contro le navi pacifiste, e sul nodo-insediamenti

Vertice Obama-Netanyahu Buone intenzioni e poco altro

È il vertice delle buone intenzioni, quello svoltosi ieri alla Casa Bianca tra Barack Obama e Benjamin Netanyahu. Il presidente Usa auspica una ripresa dei negoziati diretti israelo-palestinesi, ma glissa sulle colonie...

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Alla Casa Bianca va in scena il «vertice riparatorio»: quello tra Barack Obama e Benjamin Netanyahu. «I legami con Israele sono indistruttibili», afferma il presidente Usa con accanto il premier israeliano. Obama prova a ricucire, valorizzando le (timide) aperture del suo interlocutore. Fa professione di ottimismo, il presidente Usa, quando si dice convinto che i negoziati indiretti tra israeliani e palestinesi sfoceranno alla fine in negoziati diretti. E rilancia in ottimismo quando dichiara che il premier israeliano è «pronto ad assumersi rischi per la pace», aggiungendo, rassicurante, che Washington «non chiederà mai a Israele di assumersi rischi che possano mettere in pericolo la sua sicurezza». «Ci saranno momenti in cui io e lui avremo accese discussioni», ma il legame di fondo non cambierà mai, aggiunge Obama guardando Netanyahu. Israele è pronto a far molto per la pace, conferma un sorridente Netanyahu.



Netanyahu e Obama nello Studio Ovale

PAROLE DI APERTURA

Come Obama, così anche Netanyahu afferma che «è giunto il momento» di avviare negoziati diretti, e che «lavorare con» il presidente dell'autorità palestinese Mahmud Abbas (Abu Mazen), può portare «la speranza al mondo». «La pace è un nostro impegno - aggiunge Netanyahu - ed Israele è pronto a far molto per raggiungere la pace, una pace sicura». L'inquietudine della Casa Bianca si spinge un po' più in là quando auspica l'avvio di negoziati diretti tra israeliani e palestinesi entro settembre, cioè prima della scadenza della moratoria sui nuovi

insediamenti ebraici nei Territori palestinesi. «Israele ha mostrato moderazione e la mia speranza - dice Obama - è che una volta iniziati i negoziati diretti, ben prima che (la moratoria) sulle costruzioni sia scaduta», si possa creare «un clima» nel quale tutti possano «impegnarsi» portando al «successo». Sul nodo cruciale degli insediamenti interviene l'Ong israeliana Betsalem con un dettagliato rapporto. Rapporto inquietante: il 42% della Cisgiordania, è sotto il controllo degli insediamenti ebraici eretti da Israele sin dall'occupazione di questo territorio nel 1967, dove ora vivono mezzo milione di coloni, circa 200 mila dei quali a Gerusalemme Est.

IL NODO COLONIE

Nello studio Betsalem afferma che la creazione degli insediamenti «è stata caratterizzata sin dall'inizio da un approccio strumentale, cinico e perfino criminale al diritto internazionale, alla legislazione locale, a editti militari e alle leggi israeliane, che ha permesso la continua appropriazione di terre dei palestinesi in Cisgiordania». Israele è così riuscito a ottenere il controllo di vaste aree della Cisgiordania, dove ora ci sono 121 insediamenti autorizzati accanto a un'ottantina di nuclei di colonie erette senza permesso. A Gerusalemme i coloni vivono in 12 rioni ebraici edificati su terre annesse dal municipio. ❖

Brevi

BELGIO

L'ex primate della Chiesa interrogato dalla polizia

L'arcivescovo di Bruxelles, cardinale Danneels a lungo a capo dei vescovi del Belgio, è stato interrogato ieri dalla polizia di Bruxelles come testimone nell'ambito dell'indagine sui preti pedofili che lo scorso 24 giugno ha portato alla perquisizione dell'arcivescovo di Malines. Nuovo interrogatorio anche per il presidente della commissione indipendente sugli abusi su minori compiuti da religiosi, Adriaenssens.

TIBET

Compleanno del Dalai Lama Retate a Kathmandu

In occasione del 75° compleanno della guida spirituale del buddismo e della diaspora tibetana, il governo del Nepal ha operato una decina di arresti di militanti a Kathmandu.

TURCHIA

Scontri con i ribelli del Pkk con 13 morti

Tre soldati turchi e 9 ribelli curdi sono morti in combattimenti notturni nel sud-est della Turchia. Un gruppo di ribelli del Partito dei Lavoratori del Kurdistan ha attaccato un avamposto militare nella zona rurale di Semdini, nella provincia di Hakkari.

USA, IMMIGRAZIONE

Legge razzista, Obama ricorre contro l'Arizona

Il dipartimento di Giustizia farà ricorso contro la legge sull'immigrazione in Arizona, contestando il fatto che questa si intromette in modo illegale in prerogative federali.

ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).

www.unita.it/abbonati info 02 66 505 065

ON LINE

0,28 € al giorno
100 € l'anno
60 € per sei mesi
Abbonamento su iPad e iPhone compreso



POSTALE

0,56 € al giorno
200 € l'anno
100 € per sei mesi
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



COUPON

0,90 € al giorno
325 € l'anno
170 € per sei mesi
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



MODALITÀ DI PAGAMENTO: versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito, seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Caolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it